

didattica
classe quarta

Area linguistico-
 artistico-espressiva

italiano

Paola Barotter



4

Il verbo guida la frase



 Ulteriore materiale è a disposizione nel sito di SIM
www.lascuolaconvoi.it

Obiettivi di apprendimento annuali	Obiettivi dell'Unità di apprendimento mensile		Itinerario metodologico
	Contenuti	Abilità	
<p>A. Ascoltare e parlare</p> <ul style="list-style-type: none"> Comprendere il contesto, il messaggio e lo scopo di una conversazione per inserirsi adeguatamente nella situazione comunicativa <p>B. Leggere</p> <ul style="list-style-type: none"> Comprendere e analizzare le informazioni esplicite fornite dai testi di vario tipo, mettendole in relazione tra loro <p>C. Scrivere</p> <ul style="list-style-type: none"> Riscrivere testi <p>D. Riflettere sulla lingua e sul lessico</p> <ul style="list-style-type: none"> Riconoscere la frase minima e le sue espansioni Riconoscere in una frase le principali categorie sintattiche Iniziare a conoscere il lessico specifico delle discipline studiate 	<p>a. Modalità che regolano la conversazione e la discussione</p> <p>b. Tecniche di lettura approfondita e analitica per comprendere il significato di un testo</p> <p>c. Elementi costitutivi del testo</p> <p>d.1 Elementi necessari e accessori di una frase d.2 Predicato e argomenti soggetto e oggetto d.3 Lessico specifico</p>	<p>a. Partecipare a una conversazione ascoltando e rispettando le posizioni altrui e aggiungendo informazioni pertinenti</p> <p>b. Leggere e comprendere scritture continue e non continue</p> <p>c. Elementi costitutivi del testo</p> <p>d.1 Elementi necessari e accessori di una frase d.2 Predicato e argomenti soggetto e oggetto d.3 Lessico specifico</p>	<p>FASE I - La frase minima Incipit: Si propone agli alunni di riflettere sulla grammaticalità di alcune frasi Svolgimento: I bambini mimano i verbi proposti dall'insegnante, costruiscono frasi e imparano a distinguere gli argomenti necessari e a denominarli Conclusione: Gli alunni giungono al concetto di frase minima/nucleare denominando correttamente le parti di cui si compone</p> <p>FASE II - La rappresentazione grafica della frase Incipit: Si propone agli alunni di rappresentare graficamente alcune frasi minime Svolgimento: I bambini rappresentano graficamente le frasi e le loro possibili espansioni Conclusione: Gli alunni imparano a rappresentare graficamente la frase</p> <p>Riferimenti per la verifica e la riflessione sul lavoro: La verifica degli apprendimenti viene proposta in forma collaborativa; i risultati in termine di prodotto serviranno all'insegnante per monitorare quanto appreso dagli alunni</p>

didattica
classe quarta

Italiano

La frase minima

Una **frase minima** di senso compiuto (detta anche "nucleare", perché costituisce il "nucleo" della frase) è **composta da un predicato e da tutti gli elementi necessariamente richiesti dal verbo** (detti "argomenti"), non solo quindi da soggetto e predicato, come qualche volta si trova scritto sui libri di testo per la scuola primaria. Una frase minima può essere infatti formata dal solo predicato (con i verbi atmosferici: *Piove*), oppure dal predicato e da un numero di elementi necessari che varia da uno (il soggetto) a quattro. Il **modello grammaticale argomentale** (o delle valenze) che è alla base di questa riflessione può essere usato in maniera semplificata, per far riflettere sulla struttura della lingua, ancorando la semantica alla sintassi (a seconda del significato assunto dal verbo, infatti, la struttura semantica può cambiare (cfr. sito **Risorsa 1**).

Per introdurre l'argomento scriviamo alla lavagna due frasi e chiediamo agli alunni se siano di senso compiuto:

- *Lola scodinzola;*
- *Luigino dorme.*

I bambini rispondono che effettivamente si tratta di frasi ben formate. Proponiamo quindi un'altra frase:

- *Luca ha.*

I bambini si rendono subito conto che il nuovo esempio non è una frase di senso compiuto: il contenuto informativo che trasmette è infatti insufficiente (*Che cos'è che ha Luca?*). Per completare la frase è necessario aggiungere un altro elemento, l'argomento oggetto: ad esempio, *la tosse*.

- *Luca ha la tosse.*

Uno dei primi teorici del modello argomentale è Lucien Tesnière, il quale per spiegare la sua teoria ha usato la **metafora teatrale**; essa può essere proposta con grande effetto ai bambini, per aiutarli a capire che cosa si intenda per frase minima.

Chiamiamo alla cattedra un alunno e gli chiediamo di provare a rappresentare il verbo *correre*: egli comincerà a mimare l'azione del "correre". *Cor-*

rere è quindi un verbo che ha bisogno di un solo argomento (la persona che corre, il soggetto). Scriviamo alla lavagna la frase corrispondente (*Luigino corre*) e ciascun alunno la copierà sul proprio quaderno. Dopo aver chiamato altri alunni proponendo verbi di analoga struttura da rappresentare, coniugati al singolare (*dorme, starnutisce*) e al plurale (*sbadigliano, ridono*), coinvolgendo più alunni in una stessa azione, proponiamo un'altra tipologia di verbi, come, ad esempio, *spegnere*, che richiede non solo un soggetto che compie l'azione, ma anche l'oggetto: il bambino chiamato a rappresentare l'azione dello spegnere avrà quindi bisogno di qualcos'altro per completare il significato della frase. Anche in questo caso la frase viene scritta alla lavagna (ad esempio, *Luca spegne la luce*) e copiata dai compagni sul quaderno. Altri esempi possono essere fatti con i verbi *preparare, spaventare, strappare*.

Il terzo tipo di verbi è quello che richiede tre argomenti, come, ad esempio, *regalare* (o *prestare*): l'alunno designato prenderà un oggetto qualsiasi (una penna o un libro) e lo porgerà a un altro compagno.

E qui ci si potrebbe anche fermare, evitando di affrontare i verbi che richiedono quattro argomenti (travasaare, tradurre, trasferire), a meno che la sollecitazione non venga direttamente dai bambini. A questo punto proporremo invece un verbo meteorologico, come *piovere*: i bambini capiranno che non c'è nemmeno bisogno di loro per rappresentarlo.

Alla fine sulla lavagna e sul quaderno di ciascun bambino saranno scritte le seguenti frasi (o simili, prodotte dalla fantasia dei bambini e dagli oggetti a disposizione nell'aula) che serviranno per la fase successiva del lavoro:

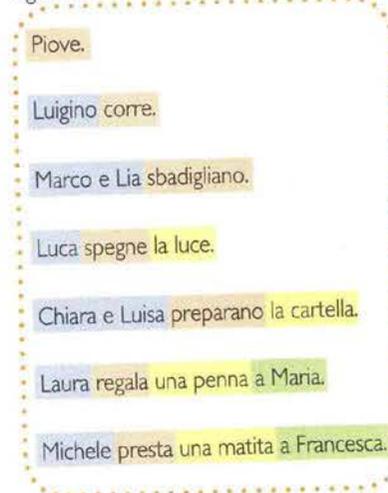
- *Piove.*
- *Luigino corre.*
- *Marco e Lia sbadigliano.*
- *Luca spegne la luce.*
- *Chiara e Luisa preparano la cartella.*
- *Laura regala una penna a Maria.*
- *Michele presta una matita a Francesca.*

Il soggetto e gli argomenti oggetto

La fase successiva consiste nel riprendere la categoria del soggetto e attribuirle al primo argomento del verbo, differenziando gli altri eventuali argomenti in oggetto diretto e indiretto. Chiediamo innanzitutto ai bambini di colorare per ogni frase trascritta sul proprio quaderno il **predicato** di colore rosso; quindi di individuare l'argomento **soggetto** e di colorarlo di blu: ricordandosi la rappresentazione fatta dai compagni non avranno difficoltà a riconoscerlo. Eventualmente potremo definire l'argomento soggetto come quell'elemento che fa da riferimento a ciò che enuncia il verbo (sarebbe limitativo dire che il soggetto è chi fa o subisce l'azione compiuta dal verbo). Gli altri argomenti si chiamano **oggetto** e possono essere diretti (quelli che vengono tradizionalmente chiamati complemento oggetto) o indiretti (preceduti da una preposizione): i bambini vengono invitati a differenziarli colorandoli con colori diversi (fig. 1).



Figura 1



didattica
classe quarta

italiano

La rappresentazione grafica della frase

Poiché la configurazione lineare della frase non rispecchia il modo di elaborare le informazioni da parte del cervello, affrontare la struttura della frase rappresentandola graficamente potrebbe facilitare i bambini nella comprensione dei rapporti tra le parole. In questa fase del lavoro proponiamo quindi agli alunni di non scrivere le parole una dietro l'altra come un trenino, ma, partendo dal verbo che viene posto al centro, di posizionare i suoi argomenti, mettendo a sinistra il soggetto e a destra gli oggetti diretti e indiretti, in piccoli ovali, collegandoli con delle linee per far vedere che sono legati al verbo. Il primo esempio viene fatto alla lavagna da noi; per ciascuna delle altre frasi viene invece chiamato alla lavagna un bambino, mentre i compagni fanno l'esercizio in maniera autonoma sul proprio quaderno. Se possibile, i bambini manterranno i colori già usati per la frase lineare (fig. 2).

Acquisita dimestichezza con le frasi minime/nucleari, si potrà cominciare ad espanderle con alcune indicazioni relative al tempo e allo spazio. Chiederemo quindi, ad esempio: *Dove Luigino spegne la luce? Quando?* Si otterrà così una frase del tipo: *In questo momento Luigino spegne la luce nell'aula.* Per rappresentare graficamente la frase espansa, la frase minima/nucleare viene racchiusa in un'ellissi (il nucleo, appunto), mentre le espansioni trovano posto in un'ellissi concentrica, libere di muoversi. In un secondo tempo o con alunni particolarmente vivaci potremo far notare loro che le espansioni sono mobili, ossia possono spostarsi abbastanza liberamente all'interno della frase – e infatti non sono legate con una linea al verbo – per cui sono possibili molte combinazioni come, ad esempio: *in questo momento Luigino spegne la luce nell'aula; nell'aula Luigino spegne in questo momento la luce; Luigino in questo momento spegne la luce nell'aula* (fig. 3).

Figura 2

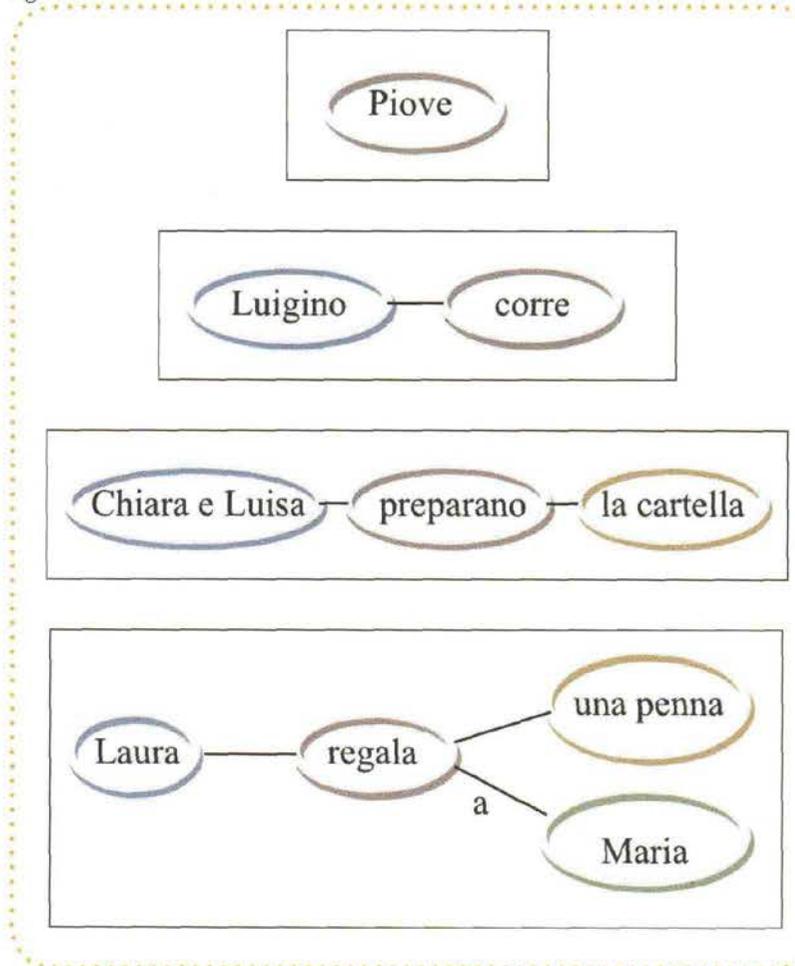
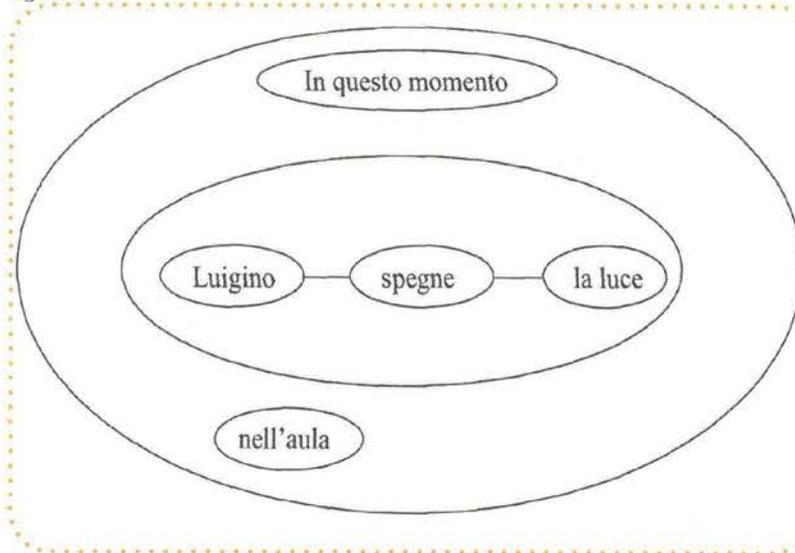


Figura 3



didattica
classe quarta

Italiano

**Riferimenti per la
 verifica e la riflessione
 sul lavoro**

La verifica viene svolta in modalità cooperativa, in modo che tutti gli alunni possano essere messi in grado di fissare i concetti presentati. L'insegnante divide la classe in piccoli gruppi di tre-quattro alunni e distribuisce le Schede 1-2-3 (cfr. sito **Risorsa 2**), una per ciascun bambino, avvertendo che, prima di scrivere, dovranno concordare che

cosa scrivere. La valutazione del lavoro di gruppo, della competenza relativa al collaborare e al comunicare, verrà fatta sulla base di una griglia di osservazione; i prodotti dei gruppi serviranno invece soprattutto all'insegnante per monitorare il livello di apprendimento raggiunto dai bambini ed eventualmente rinforzare quei concetti che fossero risultati poco chiari. Durante l'esercitazione, l'insegnante gira tra i banchi, osserva il comportamento dei bambini e veri-

fica il prodotto. Se nota degli errori, oppure se gli alunni chiedono aiuto, l'insegnante prima verifica che nessuno all'interno del gruppo sappia dare la risposta e poi, eventualmente, dà dei suggerimenti utili per proseguire il lavoro. A conclusione dell'esercitazione, l'insegnante sollecita i bambini, gruppo per gruppo, a raccontare come hanno svolto il compito e quali sono stati gli esercizi in cui hanno riscontrato maggiori e minori difficoltà.

Scheda 1

Rappresentiamo graficamente le seguenti frasi:

- | | |
|-----------------------|---|
| 1. Piove. | 3. Marco suona la chitarra. |
| 2. Serenella correva. | 4. Il papà ha regalato un monopattino a Emma. |

Scheda 2

Scriviamo i nostri nomi:.....

1. Indichiamo nel quadratino il numero di elementi che sono necessari per rappresentare i seguenti verbi e proviamo a costruire una frase con ciascuno di essi:

- | | | |
|---------------|--------------------------|-------------------------------|
| 1. Lavare | <input type="checkbox"/> | Carlo lava la bicicletta..... |
| 2. Baciare | <input type="checkbox"/> | |
| 3. Sbucciare | <input type="checkbox"/> | |
| 4. Infilare | <input type="checkbox"/> | |
| 5. Rincorrere | <input type="checkbox"/> | |
| 6. Abbaiare | <input type="checkbox"/> | |

2. In ciascuna delle seguenti frasi sottolineiamo tutti gli argomenti necessari (solo quelli).

1. Ieri Marta ha comperato le caramelle.
2. Il topo ha mangiato il formaggio.
3. A scuola, questa mattina, Luca e Marco hanno visto un film.
4. In ufficio la mamma risponde al telefono.
5. Mio fratello fa i capricci tutte le mattine.
6. Ieri sera, a casa di Mirco, ho guardato un film.

Scheda 3

I. Formiamo quattro frasi con le seguenti parole e inseriamole nei grafici

PREPARA UNA MATITA RIDONO
 UNA TORTA LARA LA MAMMA PIOVE
 PRESTA MASSIMO E MICHELE A CINZIA

Frase 1.



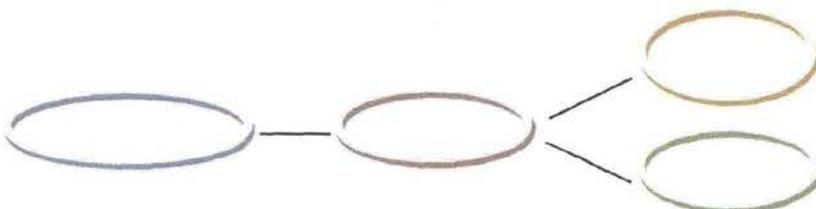
Frase 2.



Frase 3.



Frase 4.



segnalibri

M. G. Lo Duca, *Esperimenti grammaticali. Riflessioni e proposte sull'insegnamento della grammatica dell'italiano*, Roma, Carocci 2007

M. G. Lo Duca, *Si può salvare l'analisi logica?*, in "La Crusca per voi", n. 33, ottobre 2006, pp.4-8; disponibile anche all'indirizzo <http://www.giscl.org/MontLoDuca.htm>

Il Sabatini Coletti, *Dizionario della lingua italiana 2004. Guida all'uso del dizionario*, Milano, Rizzoli Larousse, 2004

Lingua e grammatica. Teorie e prospettive didattiche, a cura di **P. Baratter** e **S. Dallabrida**, **Franco Angeli**, Milano 2009 e, in particolare, i saggi *La grammatica delle valenze nella prassi didattica* e *La rappresentazione grafica della frase semplice e complessa come metodo didattico per una comprensione più efficace dei rapporti tra le parole e le frasi*

F. Sabatini, "Lettera sul 'ritorno alla grammatica'. Obiettivi, contenuti, metodi e mezzi" (2004) e "Lezioni milanesi" (2008) in <http://www.irrelombardia.it/Progetti/Progetti-in-ordine-alfabetico/Insegnare-ancora-la-grammatica-Formaz-2009-2010/Padronanza-della-lingua-italiana/ciclo-lezioni-Prof-Sabatini>

F. Sabatini - C. Camodeca - C. De Santis, *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Torino, Loescher, 2011 (libro di testo per la scuola secondaria di primo grado)